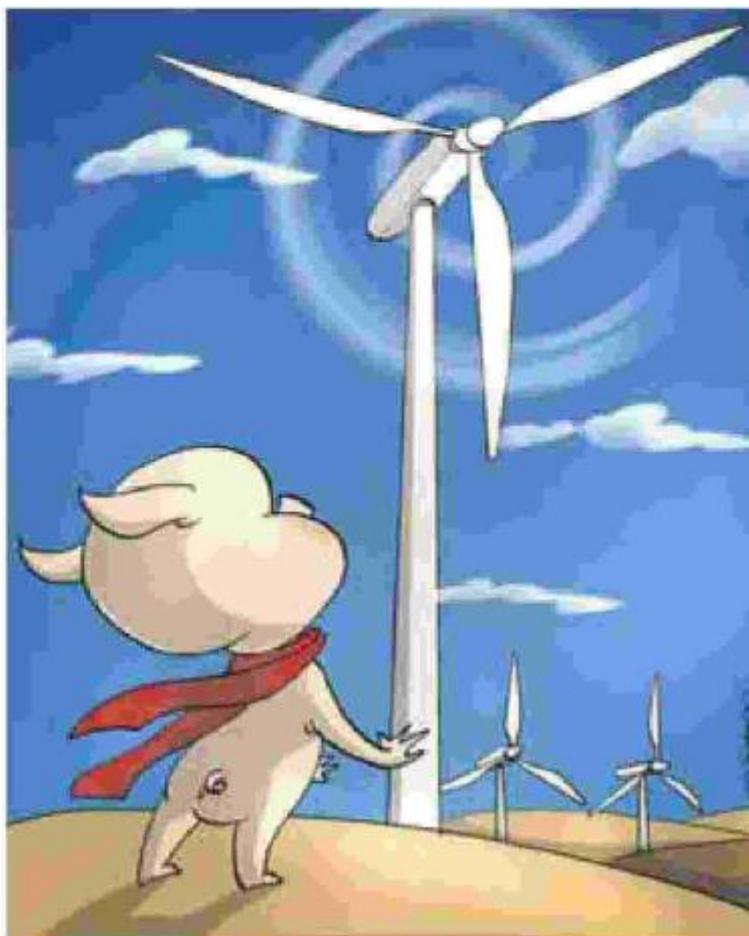


***Azionari** Dopo le ottime performance del 2020 i fondi sulle rinnovabili continuano a procedere a passo spedito*

# UN VERDE CHE NON ANNOIA

di Antonella Ladisi

**I**l 3 marzo l'Italia ha emesso il suo primo Btp green e il titolo ha registrato un boom di ordini, oltre 80 miliardi di euro. «Durante una telefonata pre-emissione con NN Investment Partners, è stato confermato che circa il 90% del bond sarà destinato a trasporti, efficienza energetica e protezione dell'ambiente e della biodiversità», spiega la società di gestione, «il nuovo primo ministro Mario Draghi ha annunciato che il cambiamento climatico sarebbe stato al centro dei suoi piani per l'Italia e ha detto che il suo governo intende promuovere le energie rinnovabili e la produzione di idrogeno verde». Ammontano a 2.900 miliardi di dollari, pari al 3% del Pil mondiale, i costi che secondo l'organizzazione non governativa ambientalista Greenpeace vengono sostenuti ogni anno a causa dell'inquinamento atmosferico derivante dalla combustione di carbone, petrolio e gas. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, una pala eolica di ultima generazione è in grado di produrre elettricità sufficiente per 300 abitazioni. Grazie all'abbattimento dei costi di importazione in alcuni Paesi produrre energia da fonti rinnovabili costa meno rispetto all'uso di combustibili fossili. Nel giro di 10 anni



il prezzo dell'elettricità da energia eolica si è ridotto del 70% (da 135 dollari per mwh a 41), quello legato agli impianti fotovoltaici dell'89% (da 359 dollari per mwh a 40), mentre il costo dell'energia da fonti tradizionali ha avuto un trend in costante ascesa, dovuto all'aumento del prezzo del petrolio di 3 volte, e di quello del metano di 4 volte. Una nuova ricerca dell'Università di Oxford rileva che ogni milione di dollari di spesa genera 7,49 posti di lavoro a tempo pieno nelle infrastrutture per le energie rinnovabili, e 7,72 nell'efficienza energetica, contro i 2,65 nei combustibili fossili. Se fino a qualche anno fa i combustibili fossili hanno coperto l'87% del consumo energetico mondiale, adesso è in corso un'inversione di tendenza che sta rendendo le energie alternative come le nuove protagoniste indiscusse. Sempre secondo le stime dell'Agenzia internazionale dell'energia, dal 40% attuale il peso delle rinnovabili è destinato ad aumentare fino al 90% nel 2050 (fino al 98% in Italia).

Il 2020 è stato segnato da una serie di iniziative a favore dello sviluppo delle energie pulite: il Green Deal europeo, con cui i leader istituzionali si sono dati l'obiettivo di trasformare l'Unione nel primo continente climate neutral entro il 2050; il Green Recovery Plan che prevede un investimento per il climate change di più del 30% di un programma da 1,8 mila miliardi di euro; o in Usa la proroga dei crediti di imposta sulle rinnovabili di altri due anni per il solare e cinque anni per l'eolico off-shore. Calo dei costi, maggiore consapevolezza, inasprimento normativo e innovazione tecnologica sono i principali punti di flesso in questa rivoluzione, che spalana le porte a nuove opportunità per gli investitori. Nell'ultimo trimestre 2020, come indicato da un'indagine di Pictet Asset Management, il rendimento del comparto delle azioni delle energie alternative ha superato l'equity globale del 15% circa, portando la sovraperformance da gennaio 2020 a oltre il 30%. Queste tendenze si sono riflesse nel mondo del risparmio gestito e in particolare sui fondi che investono nelle azioni di società attive nelle energie rinnovabili. Come mostra la tabella in pagina realizzata da Fida sui migliori prodotti per rendimento da inizio anno, i comparti di questo settore hanno conseguito negli ultimi 12 mesi risultati molto solidi e hanno iniziato il 2021 con rendimenti di tutto rispetto. A partire dal fondo **Bnp Paribas Energy Transition** che a un anno ha restituito una performance record a tre cifre del 194%, quasi 28 volte superiore all'indice di riferimento (6,6%), il Msci Ac World, e da gennaio ha fatto il +17,1%. Denominato in

Nome del fondo	Valuta	Nome società	Categoria Fida	Perf. 2021	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni
<b>BNP Paribas Energy Transition</b>	Eur	ABNP Paribas Asset Management	Az. Sett. - Ener. Alt.	17,18%	193,94%	187,01%
<b>LUX IM Green Energy DXL</b>	Eur	BG Fund Management	Az. Sett. - Ener. Alt.	13,02%	116,02%	-
<b>Pictet-Clean Energy-R</b>	Usd	Pictet Asset Management	Az. Sett. - Ener. Alt.	9,25%	41,06%	85,23%
<b>Allianz Smart Energy AT</b>	Usd	Allianz Global Investors	Az. Sett. - Ener. Alt.	8,86%	47,33%	-
<b>BGF Sustainable Energy E2</b>	Eur	BlackRock	Az. Sett. - Ener. Alt.	7,48%	40,86%	83,76%
<b>SISF Global Energy Transition C</b>	Usd	Schroder Investment Management	Az. Sett. - Ener. Alt.	6,60%	72,78%	-
<b>Edmond de Rothschild Energy Evolution B</b>	Usd	Edmond de Rothschild Asset Management	Az. Sett. - Ener. Alt.	5,67%	24,00%	-

Performance calcolate sui dati disponibili il 09/02/2021. Classi retail a capitalizzazione dei proventi

GRAFICA DI MILANO FINANZA

Fonte: Fida

euro e lanciato nel 2013, il fondo possiede un patrimonio di oltre 1,36 miliardi di euro. «Il portafoglio azionario è composto da 40-60 società europee, asiatiche e statunitensi, attive su tre temi principali: decarbonizzazione, digitalizzazione e decentramento», spiega **Ulrik Fugmann**, co-head environmental strategies di **Bnp Paribas Am**. La strategia del fondo del gruppo francese si caratterizza inoltre per l'implementazione di una politica di diversificazione geografica. Rendimento

a un anno a tripla cifra anche per **Lux Im Green Energy di BG Fund Management**. Si tratta di un fondo piuttosto giovane, nato poco meno di un paio d'anni fa, ma che è riuscito da febbraio 2020, a raggiungere un risultato di tutto rispetto pari a +116%. E nei primi due mesi di quest'anno ha registrato il +13%. Chiude il podio dei migliori da inizio anno con il +9,2% il **Pictet Clean Energy** di Pictet Am, che nel giro di un anno ha restituito una performance pari al 41%. Nato nel 2007, il com-

parto espone poco più della metà del patrimonio (di 2,9 miliardi di euro) agli Stati Uniti, a cui seguono Germania e Francia con posizioni decisamente marginali (rispettivamente dell'8% e del 6%). Quanto alla ripartizione settoriale, il 40% del giro d'affari riguarda l'energia rinnovabile, il 31% le tecnologie abilitanti e il 29% l'efficienza energetica. «Dal punto di vista del portafoglio, la diversificazione è un fattore vincente», commenta il gestore **Christian Roessing**. «Questo elemento ha contribu-

ito alla sovraperformance sia durante le fase rialziste che in quelle ribassiste del 2020 e, unito alle innovazioni tecnologiche e misure legislative green, consente di spingere la nostra strategia verso una crescita secolare». A seguire il fondo **Allianz Smart Energy** di **Allianz Global Investors**, +8,8% da inizio anno, che dalla nascita avvenuta nell'ottobre del 2019 ha riportato un risultato pari al 69%, quasi il triplo rispetto al benchmark (Msci Ac World Total Return). Spiegando quali sono i fattori di successo del comparto, il gestore **Andreas Fruschki** cita, oltre a forze normative e sociali, i bassi tassi e l'abbondante liquidità nei mercati negli ultimi mesi. Alla domanda: chi sono i vincitori di questa trasformazione energetica che vedranno un ulteriore balzo in avanti nei prossimi anni, l'esperto menziona le aziende fornitrici di prodotti chiave come le turbine dei moduli fotovoltaici, le batterie per veicoli leggeri o ancora quelle che utilizzano l'idrogeno nelle attività di business. «La transizione energetica è una maratona che richiederà una generazione per essere completata e nei prossimi anni ritengo che questo sarà un fenomeno mass market», dice Fruschki.

Per finire si segnalano il +7,4% da inizio 2021 di **Bgf Sustainable Energy Fund** del colosso **Blackrock** e il +6,6% di **Global Energy Transition** di **Schroders**. **Alastair Bishop**, co-portafoglio manager di **Bgf Sustainable Energy Fund**, spiega come gli asset in gestione siano cresciuti più di quattro volte negli ultimi cinque anni grazie alla crescente domanda dei clienti alla ricerca di investimenti ESG. «Con gli oltre 20 mila miliardi di dollari stimati dall'International Energy Agency che saranno investiti nel settore fino al 2040, la crescita green non può che accelerare ancor di più anche nel breve termine». Numeri che fanno prevedere un'inevitabile avanzata green. (riproduzione riservata)